

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Acerra è nata nei primi anni '80 e sin da allora ha sempre prestato particolare attenzione al sostegno ai minori e alle famiglie, in stretta integrazione con i servizi sociali comunali e con l'Azienda Sanitaria Locale.

Il Centro di ascolto diocesano di Acerra è nato nel 1987 ed è costituito da un'équipe di operatori volontari, i quali seguono un percorso di formazione iniziato negli anni '89-'90 e che continua ancora tutt'oggi. I volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio.

Nel 1992 è stato istituito il Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra) con finalità socio-educative per minori.

Nel 1997 la collaborazione con il Comune e la ASL si è intensificata portando alla attivazione del Servizio COPRA dedicato allo sviluppo dell'affidamento familiare.

Dal 2006 la Caritas di Acerra ha partecipato ad un progetto interdiocesano di promozione dell'accoglienza familiare.

Nel 2008-2010 la Caritas di Acerra ha realizzato due progetti 8xmille sul tema della solidarietà familiare.

La Caritas diocesana di Acerra coordina le attività caritative presenti in diocesi ed accompagna costantemente le Caritas parrocchiali sin dal momento della loro costituzione.

È attivo, nella Caritas diocesana di Acerra, l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, già Osservatorio Permanente negli anni '80, che, oltre a monitorare i dati relativi agli utenti dei centri d'ascolto diocesani, si occupa periodicamente della pubblicazione del Dossier diocesano delle povertà e dell'organizzazione di convegni diocesani per la diffusione dei risultati delle analisi dei dati.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI ACERRA

Piazza Duomo,7 cap 80011 città ACERRA – Tel. 0815203825 Fax 0815203825

E-mail caritas@diocesiacerra.it

Persona di riferimento: Maria Messina

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Oceano mare-Acerra

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Inscritto nel **settore dell'assistenza**, il progetto ha come **area specifica di intervento** le situazioni di **disagio adulto**.

Le analisi effettuate nell'ultimo biennio dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, nello specifico quelle relative ai dati sugli utenti del centro d'ascolto diocesano, hanno evidenziato l'aumento di situazioni di **povertà temporanea**. Se storicamente, infatti, esistono persone che vivono in una povertà persistente, è altrettanto vero che ci sono famiglie e persone che entrano ed escono da situazioni di povertà. Il denominatore comune resta la **mancanza di un lavoro**.

Dai dati analizzati dall'Osservatorio diocesano emerge che il disagio vissuto dalle famiglie del comune di **Acerra** deriva, inoltre, sempre più da una matrice complessa: non esiste solo e semplicemente una povertà economica, ma ci si trova spesso dinanzi a situazioni più articolate, in cui dinamiche relazionali, affettive, sociali, lavorative e psicologiche si intrecciano provocando un **disagio multidimensionale**.

L'**obiettivo** del presente progetto è quello di **potenziare i servizi offerti dal centro d'ascolto diocesano, migliorandone la qualità**. Tale risultato potrà essere raggiunto attraverso l'apertura pomeridiana e mattutina per l'intera settimana. Attualmente il centro è aperto il martedì, giovedì e sabato dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00; per un totale di 18 ore settimanali. Grazie al suddetto progetto il centro potrà essere aperto circa 30 ore settimanali. Partendo dalla premessa che le donne che si rivolgono al centro d'ascolto diocesano di Acerra necessitano soprattutto di reti relazionali che ne facilitino l'inserimento lavorativo, per raggiungere gli obiettivi prefissati si realizzeranno anche attività che favoriscano la conciliabilità dei tempi vita/lavoro delle utenti.

CONTESTO TERRITORIALE

La Diocesi di Acerra comprende, in provincia di Napoli, il comune di Acerra e Licignano (porzione del comune di Casalnuovo di Napoli), in provincia di Caserta, i comuni di Arienzo, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed il comune di Cervino. La nostra Diocesi è divisa in tre Foranie: la Forania Acerra-Licignano, la Forania Arienzo-San Felice a Cancellò e la Forania di Santa Maria a Vico-Cervino. **L'area territoriale d'intervento del progetto è circoscritta al comune di Acerra**. Il comune occupa una vasta area dell'entroterra di Napoli nel quadrante nord-orientale, ed è il terzo per estensione territoriale dopo il capoluogo e Giugliano in Campania. Vive soprattutto di terziario e di edilizia; l'agricoltura, una volta elemento trainante e di eccellenza del territorio, ha subito un ridimensionamento, anche a causa dei problemi legati all'inquinamento. Nell'ultimo decennio ad Acerra si è avuto un incremento demografico di 10302 unità. Il comune di Acerra è, infatti, il tredicesimo comune più popolato dell'intera regione Campania.

Acerra è caratterizzata da grande complessità sul piano sociale economico e culturale; tale complessità è accentuata dalla presenza delle case popolari ex legge 219. Le famiglie che abitano nel nostro territorio sono segnate da situazioni di grave disagio e degrado: disoccupazione, disagio abitativo, basso reddito e problematiche socio sanitarie.

CONTESTO SETTORIALE

Fonti esterne

Il comune di Acerra conta 59436 abitanti e 20807 famiglie. L'età media della popolazione è di 34,8 anni. Con un indice pari a 15.5, Acerra è il terzo comune con il più **alto tasso di natalità** nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

Il **reddito medio della popolazione di Acerra** registrato nel 2010 è di 6139 Euro, poco più della **metà del reddito medio nazionale**¹.

Tabella 1 – Reddito medio procapite della popolazione residente ad Acerra e di quello nazionale nel biennio 2009/2010

Reddito 2009 Italia	11706	Reddito 2009 Acerra	6278
Reddito 2010 Italia	11787	Reddito 2010 Acerra	6139

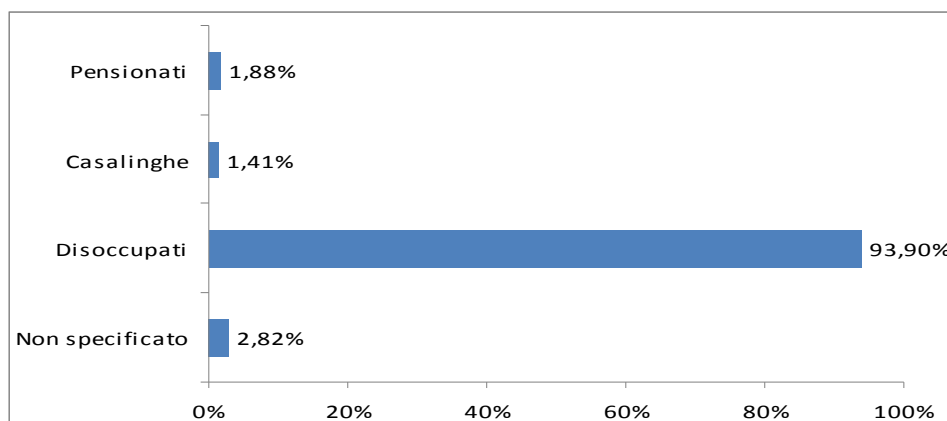
Per quanto riguarda la **situazione occupazionale** i dati di Acerra sono allarmanti: nel 2009 su una popolazione attiva di 35.919 persone, di cui 17.893 maschi e 18.026 donne, i disoccupati iscritti al centro per l'impiego erano 19.883, di cui 10.006 maschi e 9.872 femmine. Solo nel primo semestre del 2010 i nuovi iscritti sono stati 1.302 mentre i riscritti, perché licenziati dalle imprese, 1.840².

Fonti interne³

Dal 2011 al 2012 c'è stato un aumento del 10% degli utenti che si sono rivolti al centro d'ascolto della Caritas diocesana di Acerra.

Come illustrato dai **grafici 1 e 2**, la quasi totalità delle **persone** che si sono rivolte al **centro d'ascolto diocesano** nell'ultimo biennio, con una percentuale del **96,03% nel 2010 e del 93,9 nel 2011**, è rappresentata da **persone disoccupate**. Questo dato è, del resto, in linea con i dati occupazionali regionali che dimostrano come il problema lavorativo, con la povertà che ne consegue, sia presente in tutta la regione Campania.

Graf. 1 – Distribuzione degli utenti per condizione professionale 2011

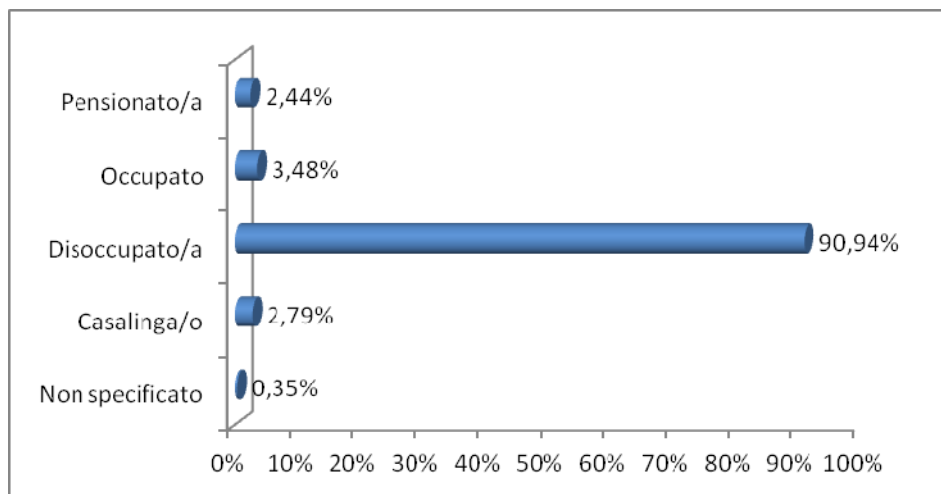


¹ Fonte: elaborazioni Urbistat sui dati ISTAT al gennaio 2011

² Fonte: dati Centro per l'Impiego di Acerra

³ Fonti: dati 2011/2012 a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Acerra

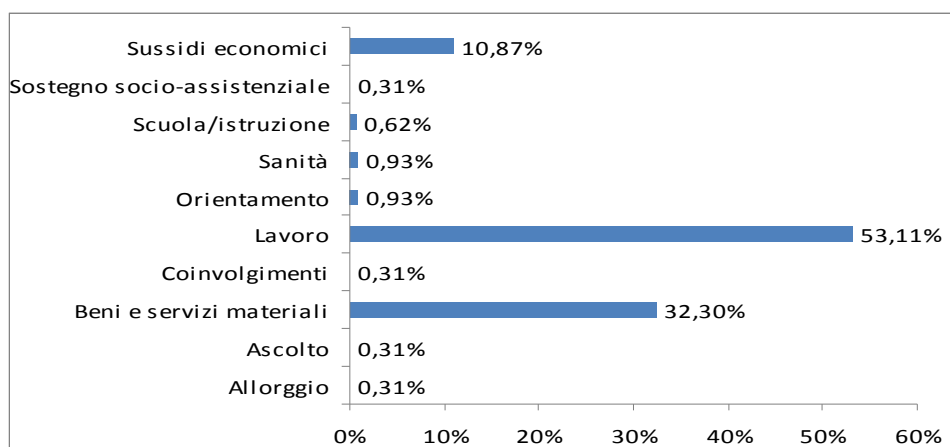
Graf. 2 – Distribuzione degli utenti per condizione professionale 2012



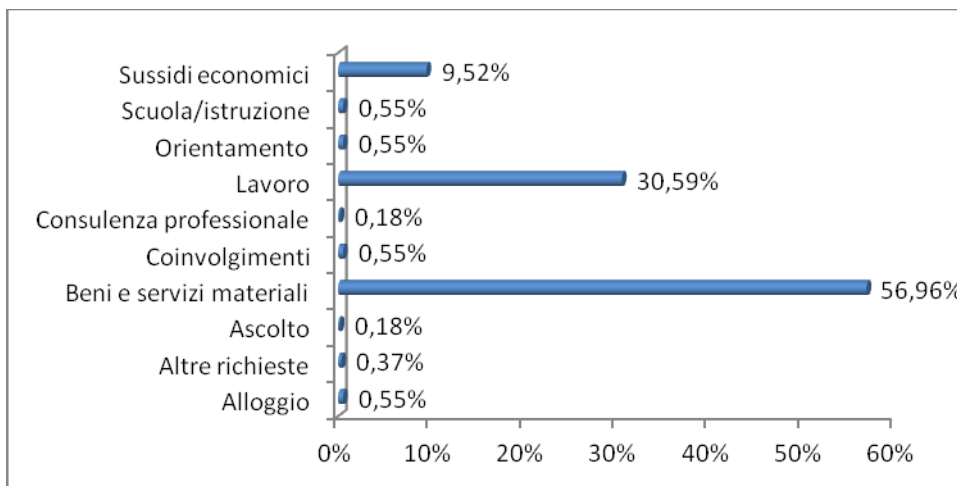
Dai colloqui tra le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto e gli operatori sono emerse principalmente due **problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà.**

Come chiaramente dimostrato dai **grafici 3 e 4**, la **richiesta** prevalente degli utenti che si rivolgono ai centri d'ascolto nel **2011** è quella di un **lavoro**: tale richiesta è stata effettuata nel **53.11%** dei casi, mentre nel **2012** il lavoro è stato oggetto di richiesta solo nel **30.59%** dei casi. Trattasi di un dato molto rilevante che registra una consapevolezza tra gli utenti dei CdA che i lavori di assistenza a famiglie del comune di Acerra sono diminuite considerevolmente. A crescere del **24.6%** tra **2011** e **2012** sono state piuttosto le richieste di beni e servizi alimentari, a testimoniare la penuria in cui sempre più utenti vertono.

Graf. 3 – Richieste degli utenti 2011



Graf. 4 – Richieste degli utenti 2012

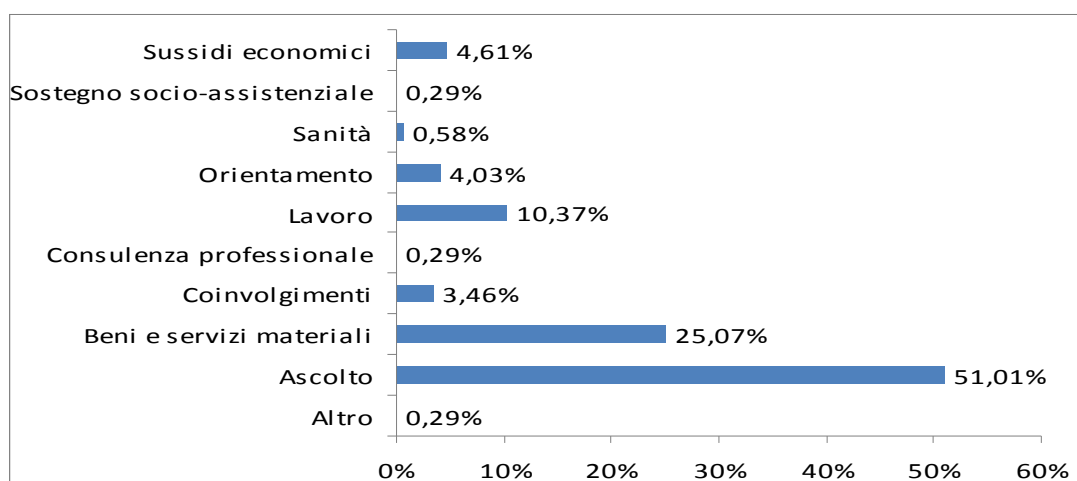


Per quanto riguarda gli interventi realizzati dagli operatori dei centri, il primato, naturalmente, spetta all'ascolto, con una percentuale del **51.01%** nel **2011** e del **49.40%** nel **2012** (grafici 5 e 6). Tale risultato non dovrebbe affatto stupire essendo di primaria importanza per gli operatori dei centri d'ascolto la centralità della persona che si dovrebbe concretizzare nella presa in carico e nell'accompagnamento dell'utente; ciò non può accadere se non attraverso un attento ascolto. Al secondo posto troviamo interventi sul reperimento di beni e servizi alimentari, con una percentuale dell' **25.07%** nel **2011** e del **41.20%** nel **2012**. Come è stato già evidenziato, la prevalenza di richieste di generi di prima necessità rispetto al lavoro è una spia di allarme gravissimo che sta affliggendo coloro che si rivolgono ai CdA.

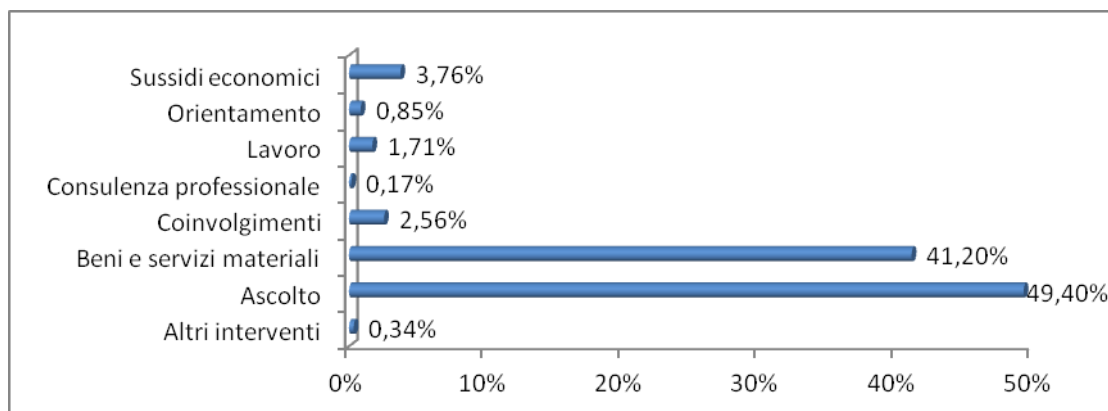
Per tali motivi la rete dei centri d'ascolto Caritas presenti nella Diocesi sta tentando di invertire la crescita dei beni e servizi alimentari a discapito di quelle di lavoro, cercando quanto più è possibile di fornire orientamento lavorativo, lì dove si presentano in prima istanza bisogni più urgenti quali beni alimentari, al fine di dare una risposta all'emergenza disoccupazione che attanaglia il nostro territorio.

Si tratta perlopiù di fornire agli utenti del centro d'ascolto lavori di cura ed assistenza alla persona di cui si viene a conoscenza attraverso una rete informale di contatti con famiglie del territorio.

Graf. 5– Interventi a favore degli utenti nel 2011



Graf. 6– Interventi a favore degli utenti nel 2012



Le storie di povertà incontrate dalla Caritas diocesana, inoltre, sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate invece da un coinvolgimento dell' intero nucleo familiare.

Dalla distribuzione relativa allo stato civile degli utenti del centro d'ascolto risulta che la metà di essi è coniugata, uno su sei è celibe o nubile, circa un utente su dieci risulta separato legalmente o vedovo mentre i divorziati rappresentano la percentuale più bassa. Il dato della convivenza evidenzia, inoltre, che una parte consistente delle persone ascoltate vive con propri familiari o parenti.

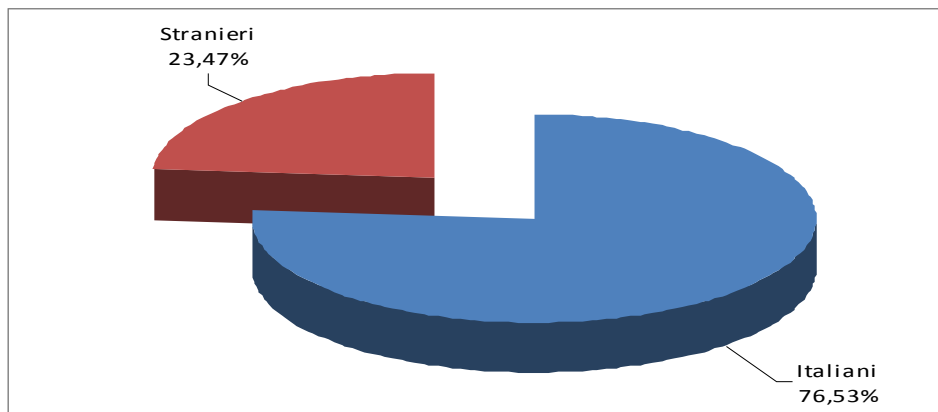
Ciò dimostra che siamo dinanzi a fenomeni di **povertà e/o disagio familiari** più che legate ai singoli individui. La povertà familiare è un fenomeno consolidato e che non accenna a diminuire e la famiglia è la prima vittima della povertà.

La distribuzione degli utenti per genere continua a vedere la netta prevalenza della componente femminile su quella maschile ma ciò non significa che le donne siano le sole ad aver bisogno dell'aiuto che un centro di ascolto può offrire. Dietro i volti delle donne si nascondono, spesso, interi nuclei familiari in difficoltà. Le donne, quasi sempre, sono le uniche portavoce di esigenze familiari che i capifamiglia maschi di famiglie in difficoltà faticano ad accettare e ad esplicitare. Va specificato, inoltre, che se il nucleo familiare ha bisogno di aiuto non sempre è perché nessuno in famiglia lavora. Può anche verificarsi il caso in cui con una sola entrata economica non si riesce comunque a "sbarcare il lunario" e, quindi, mentre il capofamiglia lavora, in maniera formale o anche e soprattutto con lavori al nero, le donne si danno da fare per capire come possono dare una mano in famiglia. Le donne che si rivolgono ai centri d'ascolto sono quasi sempre casalinghe che non hanno mai avuto un lavoro stabile e che chiedono agli operatori se sono a conoscenza di opportunità lavorative di cura e assistenza alla persona o di collaborazione domestica. A queste situazioni vanno aggiunte quelle di donne che si sono ritrovate, per perdita del coniuge o in seguito a separazioni, a dover "mandare avanti la famiglia" da sole e quelle che rappresentano l'interfaccia tra il centro d'ascolto e nuclei familiari in cui il marito ha perso il lavoro da poco.

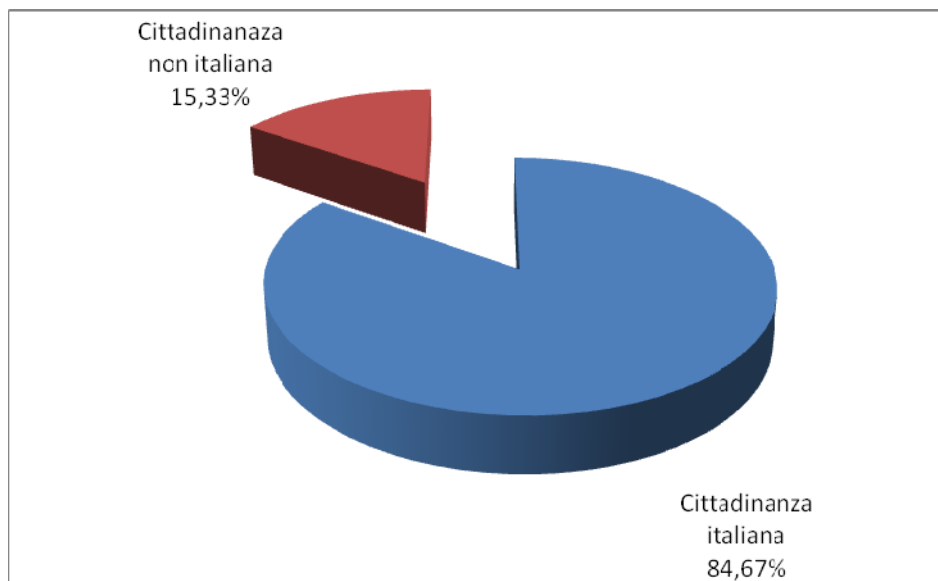
L'utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto negli ultimi due anni è rappresentata nella misura di due terzi da persone di cittadinanza italiana e di un terzo da persone di cittadinanza straniera, provenienti prevalentemente dai Paesi dell'Europa dell' Est. Nel caso degli utenti stranieri, va specificato che si tratta soprattutto di donne che hanno lasciato le loro famiglie nel paese d'origine e che si rivolgono al centro d'ascolto per la ricerca di un lavoro come badante o colf. Da registrare è una diminuzione della presenza di tali utenti straniere nei CdA del **8.14%** tra

gli anni **2011** e **2012**: ciò è spiegato dal fatto che i lavori di assistenza che richiedono disponibilità sia per il giorno che per la notte, ideali per le donne straniere senza impegni di natura familiare, sono di gran lunga diminuiti rispetto al biennio di osservazione precedente. Diminuendo i

Graf. 7 - Distribuzione degli utenti per cittadinanza 2011

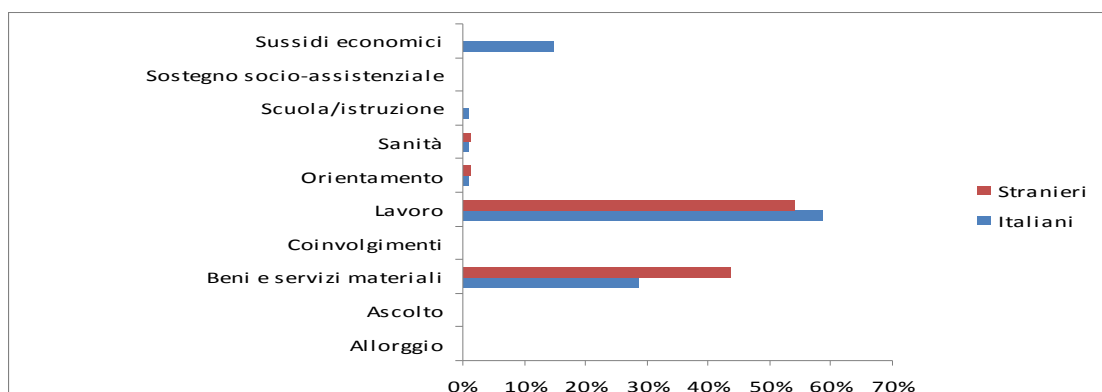


Graf. 8 - Distribuzione degli utenti per cittadinanza 2012

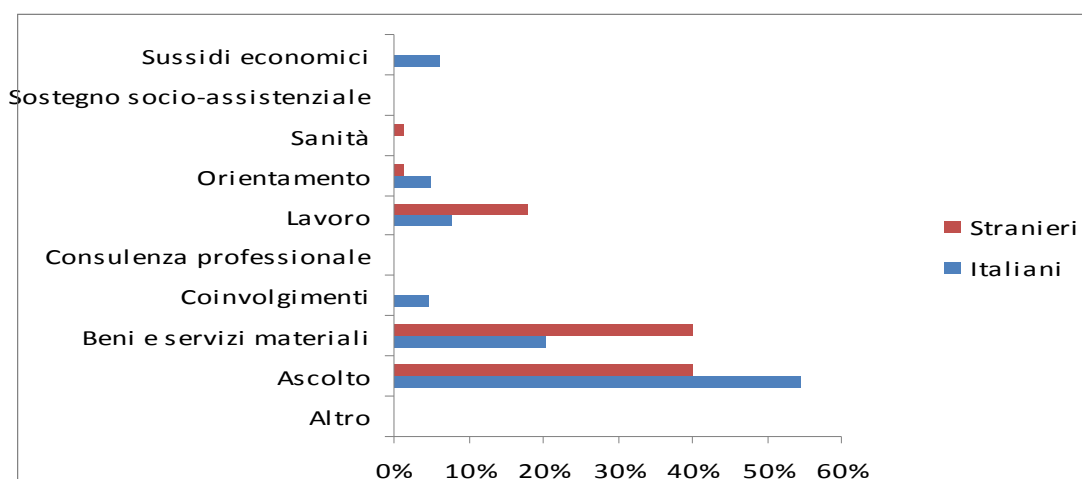


I grafici 9 e 10 ci mostrano che nell'ultimo anno, nonostante sia aumentato il numero di persone italiane rispetto a quelle straniere che si sono rivolte al centro d'ascolto per la richiesta di un lavoro, gli interventi realizzati in campo lavorativo dagli operatori del centro d'ascolto diocesano hanno continuato a riguardare in misura maggiore i cittadini stranieri piuttosto che quelli italiani.

Graf. 9 - Distribuzione degli utenti per richieste e cittadinanza 2011



Graf. 10 - Distribuzione degli utenti per interventi e cittadinanza 2011



La lettura del bisogno che emerge dall'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematiche si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie". Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ricostruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo di una rete parentale precaria o disfunzionale

Il bisogno/problema sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione. Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità. Altro obiettivo del progetto è, inoltre, quello di incrementare l'attività dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, soprattutto in termini di **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

RISORSE DISPONIBILI

Esterne

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di "presa in carico della famiglia". Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di "sostegno familiare". Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla "dipendenza" piuttosto che sull'accompagnamento.

Si rileva, inoltre, l'assenza di servizi non a pagamento di supporto extrascolastico e di laboratori ludico-ricreativi per bambini appartenenti a famiglie disagiate. L'esistenza di servizi simili consentirebbe alle donne italiane di poter investire una quantità di tempo maggiore nella ricerca di lavoro e di poter disporre di una maggiore disponibilità di tempo per lavorare.

Interne (descrizione delle sedi del progetto)

La Caritas diocesana di Acerra si occupa di:

- ascoltare le persone in difficoltà
- osservare le dinamiche evolutive della povertà territoriale
- discernere su quali siano i progetti individuali e territoriali che possano incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni di vita delle persone che versano in stato di difficoltà, sia temporaneo che persistente
- accompagnare le famiglie in difficoltà nell'ottica di una sostenibilità futura che punti all'autonomia del nucleo familiare.

Ciò avviene attraverso le seguenti sedi che sono coinvolte nel progetto:

- **Sede 1 (cod. indent. 64321) – Sede operativa e gestione delle attività; Accoglienza persone in difficoltà- Piazza Duomo 7, Acerra**

Sin dal 1987 il Centro d'ascolto diocesano accoglie, ascolta ed orienta le persone in difficoltà attraverso l'operato di volontari che vengono opportunamente formati per la realizzazione di queste attività.

I volontari si avvalgono della consulenza di figure professionali specifiche. In particolare, nell'equipe diocesana figurano tre psicologhe, un'assistente sociale, una sociologa, ed un avvocato.

Una volta ascoltate le persone che si rivolgono allo sportello del centro di ascolto, valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche del centro d'Ascolto diocesano:

- a) presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione";
- b) orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- c) accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili;
- d) prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

La Caritas di Acerra coordina anche le attività del Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra), istituito nel 1992 con finalità socio-educative per minori. Presso il Centro è attivo anche un servizio di doposcuola e di laboratori ludico espressivi. Essendo l'unico centro che svolge attività di questo tipo per famiglie disagiate, il Centro Mi.Ri.A. non può far fronte all'enorme quantità di domanda di servizi analoghi provenienti dalle famiglie del territorio acerrano.

- **Sede 2 (cod. ident. 90069) – Caritas Diocesana- Osservatorio delle Povertà e delle risorse – Piazza Duomo 7, Acerra**

Il lavoro dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse consente di ottenere informazioni sui bisogni sociali e sulle risposte in atto attraverso l'esperienza quotidiana della Caritas diocesana e dei servizi ad essa collegata.

L'OPR lavora in stretta sintonia con l'équipe della stessa Caritas diocesana. Entrambi sono i luoghi dove, oltre ai dati quantitativi, si incrociano ogni giorno storie di vita e aspetti qualitativi.

Destinatario principale del lavoro dell'Opr è l'intera comunità cristiana, ma il suo lavoro si rivolge, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso. All'ultimo convegno diocesano sulle povertà, infatti, hanno presenziato numerosi rappresentanti delle istituzioni locali e operatori del settore di associazioni territoriali impegnate nel settore dell'assistenza.

Per "seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale", l'Opr ha, come oggetto specifico di lavoro la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:

- delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
- delle risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità;
- del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni.

A livello diocesano tali attività si realizzano attraverso un **monitoraggio continuo dei dati relativi agli utenti del CdA diocesano, che passa per la sistematizzazione informatica delle schede cartacee compilate dagli operatori quando incontrano le persone allo sportello.**

Per "aiutare la comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà" l'Opr vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato da valorizzare, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie medesime rispetto al proprio territorio ed alle povertà, e da coinvolgere affinché le stesse Caritas delle parrocchie assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nell' "abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

Perché sono state scelte le sedi

Le sedi scelte rappresentano dei validi presidi sul territorio di progetto, soprattutto per le specificità settoriali dei servizi che offrono, ed hanno generato attività di “mutuo-aiuto” che si sono consolidate nel tempo.

Il CdA diocesano, infatti, è diventato nel corso degli anni luogo privilegiato in cui si recano per avere orientamento soprattutto le donne in cerca di lavori informali. All'interno della rete dei centri d'ascolto Caritas presenti nella diocesi, si tenta, infatti, di dare una risposta all'emergenza disoccupazione che attanaglia il nostro territorio, fornendo alle utenti del centro d'ascolto lavori di cura ed assistenza alla persona di cui si viene a conoscenza attraverso una rete informale di contatti con famiglie del territorio.

Il Centro d'Ascolto diocesano è l'ambito attraverso cui la comunità cristiana vive concretamente la dimensione dell'ospitalità nei confronti di chi si trova in una situazione difficile.

Il Centro di Ascolto della Caritas è, infatti, sul territorio di progetto, il luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con le persone. Nel CdA gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Acerra ha sempre dedicato particolare attenzione all'ambito della famiglia, mirando ad offrire risposte specifiche ed adeguate alla risoluzione dei disagi vissuti all'interno del nucleo familiare e a creare le premesse per la creazione di percorsi di inclusione sociale e relazionale.

Ogni persona, famiglia destinatari degli interventi messi in atto dagli operatori del Centri d'Ascolto, non sono "oggetti di assistenza" ma "soggetti in relazione". Questo scaturisce sia dalla particolare attenzione relazionale messa in campo dai volontari fin dal momento dell'ascolto e nella successiva presa in carico, ma anche tramite alcune attività volte specificamente alla costruzione di relazioni informali, di reciprocità, di amicizia.

La relazione "face to face" che le attività generano, tra volontari e beneficiari - abitanti nel medesimo territorio/quartiere - favorisce incontri veri e concreti che "costruiscono vicinanza".

Il Centro di Ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate ma implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai loro bisogni e sollecitando una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. È il ruolo che ricopre l'OPR diocesano che, oltre a monitorare i dati sulle povertà e a realizzare una mappatura delle risorse del territorio, intesse relazioni di collaborazione con le entità del territorio che operano in aree di intervento affini a quelle della Carità.

Sono state scelte queste due sedi, in virtù anche della sinergia con la quale operano tra loro e per il fatto che la presa in carico delle povertà presenti sul territorio non può prescindere da una buona osservazione del territorio stesso.

INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Il presente progetto di servizio civile volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dal Centro d'Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse diocesani, supportando e potenziando le attività già poste in essere dagli stessi.

Gli **indicatori di partenza** su cui incidere sono i seguenti:

- 1) Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto diocesano: **15 ore a settimana**
- 2) N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2011: **15**
- 3) N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2011: **8**
- 4) N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: **3**
- 5) N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: **3**

DESTINATARI

Destinatarie dirette del progetto saranno le donne in cerca di lavoro e con figli piccoli. Nello specifico, si vorrà facilitare alle **donne disoccupate e con bambini di età inferiore a 10 anni** lo svolgimento di lavori che richiedano disponibilità per l'intera giornata. E' infatti emerso, dall'analisi dei dati dell'ultimo biennio, che le donne italiane che si recano ai centri d'ascolto cercando un lavoro, si dichiarano disponibili per lavori part time, non avendo strumenti per sopperire al loro ruolo di cura dei figli. Allo stesso tempo, le offerte di lavoro che arrivano in Caritas sono quasi tutte per lavori di cura e assistenza alla persona e le famiglie che offrono questo tipo di lavoro richiedono soprattutto disponibilità per l'intera giornata. Questo fa sì che in termini di interventi lavorativi gli operatori possano aiutare soprattutto le donne straniere.

Come però già evidenziato le donne rappresentano spesso l'interfaccia tra i centri d'ascolto e i loro nuclei familiari. Per questo si può affermare che il **destinatario finale ed indiretto** del progetto è la **famiglia**. Si tratta prevalentemente di famiglie nucleari, in cui l'uomo è disoccupato o ha un lavoro che offre un reddito insufficiente a far fronte ai bisogni dell'intera famiglia e la donna è casalinga.

Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai

bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell’esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- 1) Migliorare la condizione socio-economica delle famiglie del comune di Acerra
- 2) Affinare la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto diocesano: 20 ore a settimana , insufficienti a fronte dell’aumento del 15% negli ultimi due anni del numero di utenti.	1. Aumento del 30% ca delle ore di apertura dello sportello diocesano, passando da 20 a 30 ore settimanali.
N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2013: 18	2. Aumento almeno del 40% del numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.
N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2013: 16	3. Aumento N° di richieste di supporto extrascolastico da soddisfare nel prossimo anno: almeno 25 (ca il 30%) Grazie anche alla collaborazione del partner no-profit Società cooperativa sociale “Officina dei talenti” onlus
N° di famiglie sostenute nel 2013: 25	4. Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno Grazie anche all’apporto dell’ente partner profit Società cooperativa “Mo.Vi.”

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 5	1. N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 8
N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 3	2. N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 6

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto		
SEDE Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare del 30% le ore di apertura dello sportello diocesano, passando a 25/30 ore a settimana.		
<u>Azione generale 1:</u> Aumentare il numero degli operatori/volontari presenti in Caritas diocesana	<u>Attività 1.1:</u> creazione di una collaborazione strettamente congiunta tra operatori Caritas Diocesana e operatori delle Caritas parrocchiali.	Descrizione Saranno realizzati incontri periodici, con frequenza quindicinale, tra operatori della Caritas diocesana e quelli delle Caritas parrocchiali al fine di confrontarsi sui tempi di apertura degli sportelli dei CdA parrocchiali. In tal modo si potranno raccogliere disponibilità tra gli operatori parrocchiali per la presenza anche allo sportello diocesano.
	<u>Attività 1.2:</u>	Descrizione

	reclutamento di nuovi volontari.	Saranno organizzati all'interno delle parrocchie incontri di sensibilizzazione e promozione delle attività della Caritas diocesana, al fine di reclutare nuovi volontari che saranno successivamente inseriti in percorsi di formazione per operatori dei Centri d'Ascolto.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Aumentare del 40% il numero di donne italiane a cui viene trovato un lavoro.		
<u>Azione generale 2:</u> favorire la conciliabilità dei tempi vita/lavoro delle donne italiane disoccupate che si rivolgono alla Caritas in cerca di lavoro	<u>Attività 2.1:</u> creazione di un laboratorio ludico-ricreativo	Descrizione Sarà messa in opera l'apertura di un laboratorio ludico-ricreativo pomeridiano all'interno del quale le donne potranno lasciare i figli per dedicarsi più attivamente alla ricerca di un lavoro. Inoltre, qualora trovassero un lavoro full time, in assenza di reti parentali/amicali, non sarebbero costrette a rinunciare all'impiego trovato.
	<u>Attività 2.2:</u> Attivazione di momenti finalizzati alla creazione di rapporti di amicizia e di prossimità autentici	Descrizione La realizzazione di momenti di confronto, sia tra le utenti e gli operatori che tra le utenti stesse, potrà favorire la nascita di relazioni spontanee di prossimità, generando una sorta di "banca del tempo", dove ognuna delle persone coinvolte mette a disposizione il proprio tempo per andare incontro alle esigenze temporanee dell'Altro.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Soddisfare un N° maggiore di richieste di supporto extrascolastico		
<u>Azione generale 3:</u> Creazione di un nuovo servizio territoriale di supporto extrascolastico gratuito:	<u>Attività 3.1:</u> Doposcuola e attività di intrattenimento	Descrizione Sarà organizzato un servizio di doposcuola per i bambini provenienti da famiglie in difficoltà economica; Un servizio di intrattenimento pomeridiano ludico sportivo. Grazie anche alla collaborazione del partner no-profit Società cooperativa sociale "Officina dei talenti" onlus
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Implemento del sostegno alle famiglie bisognose del 40% nel prossimo anno		
<u>Azione generale 4:</u> Supporto alle famiglie in difficoltà economiche attraverso beni alimentari	<u>Attività 4.1:</u> Raccolta di beni di prima necessità da famiglie solidali	Descrizione Viene predisposto un servizio di raccolta beni di prima necessità presso famiglie solidali per poi renderli disponibili per famiglie in difficoltà attraverso una distribuzione attenta e discreta. Grazie anche all'apporto dell'ente partner profit Società cooperativa "Mo.Vi."

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>		
SEDE Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: N° dei Centri d'Ascolto parrocchiali coinvolti nella raccolta dei dati relativi agli utenti dei loro sportelli: 5		
<u>Azione generale 1:</u> Favorire la nascita di èquipe parrocchiali che si occupino della sistematizzazione informatica (con il prgramma OsPo) dei dati relativi agli utenti del centro d'ascolto parrocchiale	<u>Attività 1.1</u> Promozione del ruolo e dei compiti dell' OPR diocesano	Descrizione dettagliata Sarà organizzata una capillare sensibilizzazione all'interno delle parrocchie sull'importanza della raccolta e dell'analisi dei dati relativi alle povertà che si incontrano nei CdA del territorio.
	<u>Attività 1.2</u> Conoscenza e inserimento dei dati nel software OsPo	Descrizione Saranno organizzati incontri durante i quali i responsabili dell' OPR diocesano trasferiranno conoscenze e competenze a volontari delle parrocchie in merito alla raccolta informatica dei dati con l'utilizzo del programma OsPo con relativi inserimenti degli stessi.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 N° di mesi dedicati dall'OPR alla mappatura delle risorse e dei servizi del territorio: 6		
<u>Azione generale 2</u> aumentare il numero dei membri dell'èquipe diocesana dell' OPR	<u>Attività 2.1:</u> Reclutamento di nuovi volontari.	Descrizione Si organizzeranno momenti di scambio/dibattiti con professionisti esperti del settore chiedendo loro disponibilità a partecipare alle attività di mappatura delle risorse del territorio in ambito socio-assistenziale.

DIAGRAMMA DI GANTT

SEDE

Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: collaborazione strettamente congiunta tra operatori Caritas diocesani e parrocchiali.												
Attività 1.2: reclutamento di nuovi volontari												
Obiettivo specifico n° 2												
Attività 2.1: laboratorio ludico-ricreativo												
Attività 2.2: Attivazione di momenti finalizzati alla creazione di rapporti di amicizia e di prossimità autentici												
Obiettivo specifico n° 3												
Attività 3.1: doposcuola e attività di intrattenimento												
Obiettivo specifico n° 4												
Attività 4.1: raccolta e distribuzione beni alimentari												

SEDE

Caritas Diocesana-Osservatorio delle poverta' e delle risorse

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: Promozione del ruolo e dei compiti dell' OPR diocesano												

SEDE : Caritas Diocesana-Osservatorio delle poverta' e delle risorse		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e <u>eventuale</u> spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Sociologo (retribuito)	<u>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.1</u>
n. 2	Tecnici esperti nell'inserimento dei dati	<u>Attività 1.2</u>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas Diocesana-Centro operativo e Centro di Ascolto	
	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>
Attività 1.1: collaborazione congiunta tra operatori Caritas Diocesana e operatori delle Caritas parrocchiali	I volontari in servizio civile affiancheranno la responsabile del centro di ascolto e gli operatori diocesani nei momenti di confronto con gli operatori parrocchiali. Ciò consentirà ai giovani in servizio civile di osservare ed iniziare a conoscere l'ambiente/ambito in cui opereranno.
Attività 1.2: reclutamento di nuovi volontari.	I giovani del servizio civile affiancheranno gli operatori nella creazione di locandine, brochure e materiale di promozione delle attività della Caritas diocesana che serviranno per l'opera di sensibilizzazione sul territorio diocesano che sarà svolta successivamente dagli operatori Caritas.
Attività 2.1: creazione di un laboratorio ludico-ricreativo	I giovani volontari assisteranno responsabili e operatori nelle attività ludico-ricreative. Nel corso dell'anno, laddove le attitudini e le capacità dei volontari lo consentano, le mansioni potranno variare, previa valutazione dei responsabili dei laboratori e divenire così di maggiore responsabilità, anche al fine di un eventuale coinvolgimento futuro al termine dell'esperienza.
Attività 3.1: doposcuola e attività di intrattenimento	I volontari integreranno il lavoro degli operatori interagendo con essi nel supporto scolastico ai minori.
Attività 4.1: <u>Raccolta e distribuzione beni</u>	I volontari in servizio civile affiancheranno i volontari Caritas nella raccolta dei beni di prima necessità offerti dalle famiglie solidali, organizzeranno il deposito e si occuperanno, di fianco ai volontari caritas, alla distribuzione degli stessi.

Sede: Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	
<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>	
<u>Attività 1.1</u> Promozione del ruolo e dei compiti dell'OPR diocesano	I volontari in servizio civile si occuperanno, insieme al sociologo, della realizzazione della mappatura degli appuntamenti ed occasioni formali ed informali ideali per la promozione sul territorio delle attività dell'OPR.
<u>Attività 1.2</u> Conoscenza e inserimento dei dati nel software OsPo	I volontari in servizio civile acquisiranno conoscenze e competenze per la raccolta informatica dei dati con l'utilizzo del programma OsPo con relativi inserimenti degli stessi.
<u>Attività 2.1:</u> reclutamento di nuovi volontari.	I giovani del servizio civile affiancheranno gli operatori nella creazione di locandine, brochure e materiale di promozione delle attività della Caritas diocesana che serviranno per l'opera di sensibilizzazione sul territorio diocesano che sarà svolta successivamente dagli operatori Caritas.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

n.b. QUESTA VOCE HA SUBÌTO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Sede operativa e gestione delle attività; Accoglienza persone in difficoltà	Acerra (NA)	P/za Duomo, 7	64321	4	Pizzo Maria			Messina Maria		
2	Caritas Diocesana-Osservatorio delle povertà e delle risorse	Acerra (NA)	P/za Duomo, 7	90069	4	Pintauro Antonio			Messina Maria		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana insieme con la sede di attuazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e della Diocesi.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani tra cui "Oblò" e "Tablò"; Presentazione sul periodico (mensile) diocesano "La Rocca", e altri articoli su bollettini parrocchiali.
- c. Interventi e comunicati stampa televisioni locali ("Tele Akery" e "Tele Futura") e comunicati radiofonici.
- d. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- e. Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 22

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile (volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri nelle scuole e gruppi giovanili (distribuzione di volantini e brochure).

- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 62

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner ente profit:

MO.VI. Soc. Coop. Ag. Via Pagliarone, 2 80011 Acerra (NA) Part. IVA e C.F. 02972750612 con la quale in data 09/07/2014 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. La

Cooperativa fornirà in maniera gratuita ogni quindici giorni/mese generi alimentari di prima necessità.

Partner ente no-profit:

Società Cooperativa sociale onlus “Officina dei Talenti” con sede legale a Napoli in via provinciale Botteghe, 139 P.IVA 06184091210 con la quale in data 07/07/2014 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. La cooperativa fornirà il seguente apporto alle attività del progetto: aiuto alle famiglie in difficoltà attraverso la messa a disposizione di n. 2 volontari

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l’espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate** mediante il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Piazza Duomo, 7 Acerra (NA) –sede della Caritas diocesana di Acerra

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Piazza Duomo, 7 Acerra (NA) –sede della Caritas diocesana di Acerra

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Paparo Claudio,
Maiorano Antonio

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

– **Metodologia**

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing
- Role Playing

- **Numero di ore di formazione previste**

- *durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro*

– **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

40) *Contenuti della formazione:*

Contenuti della Formazione

- ❖ Conoscenza della sede, delle sue finalità, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (Organigramma) **Durata** 3 ore
- ❖ Formazione ed Informazione sui rischi connessi alle attività da svolgere e relativi alla sede di svolgimento **Durata** 3 ore
- ❖ Conoscenza delle tematiche legate al disagio economico e alle situazioni di marginalità sociali del territorio della Regione Campania e del comune di Acerra **Durata** 6 ore
- ❖ L'ascolto e la comunicazione nella relazione d'aiuto **Durata** 3 ore
- ❖ Relazione d'aiuto finalizzata all'empowerment come metodologia privilegiata per il sostegno alle famiglie ed al disagio adulto **Durata** 3 ore
- ❖ Il metodo Caritas: osservare, ascoltare, discernere **Durata** 3 ore
- ❖ cos'è un centro d'ascolto **Durata** 3 ore
- ❖ tecniche di apprendimento per un ascolto attivo **Durata** 3 ore
- ❖ il lavoro d'equipe in un centro d'ascolto **Durata** 3 ore
- ❖ Cos'è un percorso di valutazione e monitoraggio delle persone in difficoltà **Durata** 3 ore

❖ gestione di un colloquio individuale	Durata 3 ore
❖ analisi di un report	Durata 3 ore
❖ cos'è una banca dati: funzione, utilità e modalità di catalogazione	Durata 3 ore
❖ le agenzie di lavoro, i sindacati;	Durata 3 ore
❖ cenni alla normativa sulle politiche sociali con particolare riguardo alle persone disagiate;	Durata 3 ore
❖ il lavoro sommerso;	Durata 3 ore
❖ i diritti costituzionalmente garantiti;	Durata 3 ore
❖ i diritti sindacali	Durata 3 ore
❖ cos'è un gruppo famiglia: creazione, gestione e monitoraggio	Durata 3 ore
❖ le schede di valutazione	Durata 3 ore
❖ i percorsi individualizzati: tecniche e problematiche	Durata 3 ore
❖ i percorsi formativi per famiglie disagiate	Durata 3 ore
❖ l'accompagnamento del bisognoso e della famiglia al termine del percorso formativo in vista dell'autonomia	Durata 3 ore

41) *Durata:*

72 ore annue

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data 15/07/2014

Il direttore della Caritas diocesana

Maria Messina

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore